

NATALE BENAZZI

GUIDA AI

MIRACOLI



D'ITALIA

Rizzoli

NATALE BENAZZI

Guida ai miracoli d'Italia

*Da Nord a Sud,
alla scoperta dei luoghi
e dei protagonisti dei miracoli
del nostro Paese*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15732-2

Prima edizione: giugno 2021

Impaginazione:
Aliberti Consulting

Guida ai miracoli d'Italia

Introduzione

Che cos'è un miracolo?

La domanda può anche sembrare peregrina, ma non lo è per niente. Basti pensare alla diversità di definizioni che offrono due voci di riferimento, come possono essere quella del dizionario Treccani e quella dell'*Enciclopedia del Cristianesimo*¹: la prima completamente aconfessionale e la seconda, invece, curata da protagonisti della teologia italiana del XX secolo (ci basti citare la prefazione del cardinal Martini). Ebbene, la Treccani riporta questa semplice definizione:

Miràcolo s. m. [dal lat. *miraculum* «cosa meravigliosa», der. di *mirari* «ammirare, meravigliarsi»]. – qualsiasi fatto che susciti meraviglia, sorpresa, stupore, in quanto superi i limiti delle normali prevedibilità dell'accadere o vada oltre le possibilità dell'azione umana. In particolare, per la teologia cattolica, fatto sensibile straordinario, fuori e al

¹ De Agostini, 1997, p. 466.

di sopra del consueto ordine della natura, operato da Dio direttamente o per l'intermediazione di una creatura.

Due sono gli elementi in gioco, nella voce del grande dizionario: il miracolo si caratterizza per lo stupore suscitato e per il fatto che si tratta di un evento che «supera l'ordine naturale».

Se prendiamo la voce dall'*Enciclopedia del Cristianesimo*², ecco che ci troviamo di fronte a una sorta di ribaltamento:

Nel linguaggio corrente, il miracolo è un fatto sensibile operato da Dio al di fuori delle leggi della natura. Nella concezione biblica, invece, il miracolo non è un fatto che nella sua straordinarietà sia contrario alle leggi di natura: il concetto di legge di natura è moderno e del tutto sconosciuto al mondo biblico. Per le Sacre Scritture il miracolo è un'opera potente di Dio e soprattutto un segno con cui Dio ci parla. Non conta solo il fatto straordinario, ma anche il modo e il contesto con cui il segno si colloca e avviene.

Salta all'occhio la distanza delle due definizioni: la prima verte attorno alla straordinarietà dell'evento; la seconda attorno al senso dell'evento stesso. Di fatto, per i credenti cristiani, perché un evento sia considerato miracoloso non basta che si dia un atto divino che supera le leggi della natura, occorre invece che vi sia anche una finalità legata alla salvezza (morale o fisica) della donna e dell'uomo cui il miracolo si rivolge. Da questo punto di

² Voce curata da Gianni Colzani, uno dei più acuti teologi italiani di quell'epoca.

vista, tutti i miracoli del cristianesimo devono essere riferibili, per poter essere portati a esempio di credenti e non, ai miracoli biblici e soprattutto a quelli di Gesù stesso, narrati nel Vangelo: alla loro forma e al loro scopo. È Gesù di Nazaret la cartina di tornasole per giudicare la sensatezza cristiana di un evento miracoloso o di un prodigio, qualunque esso sia.

Una distinzione: miracoli, prodigi e segni

Non a caso, poco sopra, abbiamo usato due termini che si possono percepire come sinonimi, ma che non lo sono completamente: *miracoli* e *prodigi*. E occorre aggiungerne un terzo, cui la voce dell'Enciclopedia già accennava: *segni*. Infatti, non tutto ciò che riguarda il soprannaturale è, in ambito cristiano, miracoloso. Potremmo dire che tutti i veri miracoli sono anche segni e prodigi, ma non tutti i prodigi sono miracoli. La teologia cattolica, infatti, distingue con molta chiarezza tra miracolo vero e proprio (che può essere compiuto soltanto da Dio) e prodigio, che pure è un evento che stupisce e ha caratteristiche soprannaturali, ma che può essere prodotto anche non da Dio e che non sempre è “a favore” dell'uomo: esistono, infatti, prodigi diabolici, come la stessa possessione, incomprensibili secondo la scienza, eppure constatabili e sperimentabili, in qualche caso anche in maniera devastante.

La tripartizione “miracoli, segni e prodigi” è stata rielaborata anche dal massimo teologo della storia cristiana, san Tommaso d'Aquino, che così spiega, con la sua solita chiarezza:

Nei miracoli si possono considerare due cose. *Primo*, ciò che con essi si compie; ed è qualche cosa che supera le capacità della natura. [...] *Secondo*, il motivo per cui sono compiuti: la manifestazione di una realtà soprannaturale. Sotto tale aspetto essi son denominati *segni*, oppure *portenti* o *prodigi* (*Somma teologica*, II-II, 178, 1, ad 3).

Per concludere: il miracolo per la fede cristiana è sì un evento soprannaturale, ma voluto in primo luogo da Dio per il bene fisico e spirituale di chi lo riceve; e, in secondo luogo, per il bene questa volta tutto spirituale di coloro che, vedendo questo segno e potendone trarre profitto, ne ricavano un elemento che rafforza la loro fede. Così, aggiunge ancora san Tommaso:

alcuni eventi sembrano miracoli, ma non lo sono perché sono «*giochi di immaginazione*, con i quali l'uomo viene ingannato al punto di vedere ciò che non esiste. Altri invece sono *fatti veri*, ma non hanno la vera natura di miracoli, essendo *compiuti in virtù di cause naturali*». E questi due tipi di miracoli possono essere compiuti dai demoni.

Fatta questa distinzione, prima di entrare nel racconto dei miracoli veri e propri, vogliamo aggiungere per chiarezza solo un'altra considerazione: nessun miracolo pretende la fede, eccetto quelli compiuti da Gesù in prima persona.

Di conseguenza, questo libro, che non è un trattato di teologia dei miracoli, ma un semplice invito a “viaggiare” insieme nell'Italia dei miracoli, non ha nessuna pretesa di convincere o di aggiungere qualcosa alla fede di chicchessia.

Quello che qui proponiamo è semplicemente un percorso – a volte solo curioso, a volte profondamente significativo, a volte capace di stimolare domande e di far riflettere – in alcune delle centinaia di fatti “miracolosi e prodigiosi” che si sono verificati nel nostro Paese in duemila anni di storia. È, questo, anche un modo per riscoprire personaggi che hanno vissuto lungo tutta la loro esistenza esperienze sconvolgenti, sconcertanti e che, soprattutto, hanno visto trasformata la loro stessa vita, ma anche quella di molti che a loro si sono rivolti per chiedere un aiuto. Il viaggio fra i miracoli d'Italia è, infine, anche una via privilegiata alla scoperta di santi spesso dimenticati in nicchie poco visibili, ma che costituiscono gran parte della cultura, non solo religiosa, del nostro Paese.

Miracoli, santi e... territorio

In questo senso, il “viaggio dei miracoli” è un modo originale per apprezzare le bellezze d'Italia, alcune già note, ma altre conosciute a pochissimi. E per scoprire, se ancora ce ne fosse bisogno, che ovunque si guardi nel nostro Paese si trovano non solo miracoli e prodigi che smuovono il soprannaturale, ma anche meraviglie tutte terrene, naturali e/o figlie del lavoro umano. L'Italia dei miracoli si offre anche come un territorio da guardare, con una lente di ingrandimento così particolare, da saper intrecciare la storia e le leggende alla produzione di opere destinate a rimanere. Anche in questo senso, fede e vita quotidiana si incontrano: cosa sarebbe Catania senza la tradizione di sant'Agata e la speranza in colei che può fermare la lava dell'Etna? O cosa sarebbe San Giovanni Rotondo senza padre Pio? O, anco-